

anche dalla bontà degli accorgimenti e dei correttivi individuati e adottati per modificare la procedura concorsuale relativa al primo concorso.

In sostanza le risultanze emerse dalle adesioni ai concorsi (in particolare il primo), in previsione della trasformazione dello strumento militare in modello "professionale", hanno costituito motivo di preoccupazione e hanno avvalorato la necessità di un impegno a migliorare il corpo normativo in vigore per tutelare maggiormente la figura del volontario in ferma breve sia in termini di trattamento economico sia soprattutto in termini di maggiori e sicure prospettive di inserimento nel campo del lavoro a fine ferma. Quanto precede nella considerazione che ciò costituisce il presupposto essenziale per poter migliorare, oltre che la consistenza, soprattutto la qualità della componente volontaria, qualità da sempre indissolubilmente subordinata alla concreta possibilità di effettuazione di una adeguata selezione, di fatto però impossibile senza un preventivo ampliamento delle adesioni.

3. CONCLUSIONI

Nell'ambito del modello misto (leva-volontari) che caratterizza lo strumento militare, il 1999 va valutato con molta attenzione. Ciò in quanto a fronte di profonde innovazioni volte a razionalizzare le procedure e ad ottimizzare l'impiego delle risorse, sono emersi due aspetti fondamentali:

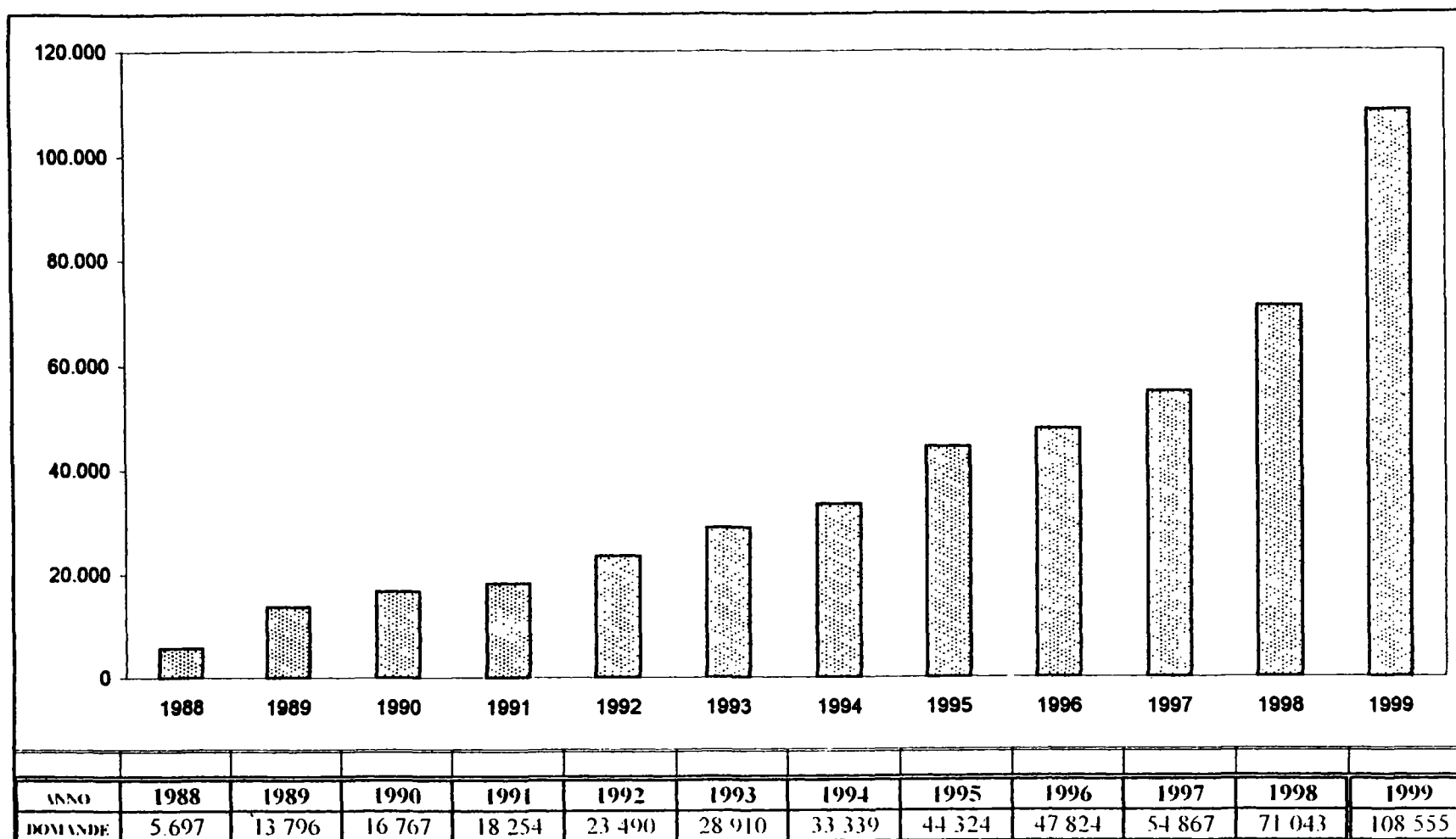
- la sempre presente difficoltà a soddisfare le esigenze qualitative, quantitative e di impiego della leva, per effetto di fenomeni sostanzialmente riconducibili a calo demografico, obiezione di coscienza e regionalizzazione;
- la parziale validità della normativa che regola i reclutamenti dei volontari (in particolare, come evidenziato, l'incertezza degli "sbocchi" occupazionali al termine della ferma).

Tale situazione non può che preoccupare in relazione alla necessità di ottemperare agli impegni interni di difesa del territorio ed esterni nelle varie missioni nonché costituire

un incentivo a modificare la normativa dei volontari per creare condizioni più favorevoli e stimolanti per i reclutamenti.

ANDAMENTO DOMANDE DI OBIEZIONE DI COSCIENZA DAL 1988 AL 1999

Allegato 1



LIVELLO CULTURALE DEGLI INCORPORATI DI LEVA NELL' ANNO 1999

Allegato 2

LEVA F.A.	Lic. Elem.		Lic. Sc. Me. Inf.		Diploma		Laurea		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ESERCITO	5.661	4,4%	70.576	55,2%	51.007	39,9%	716	0,6%	127.960	100%
MARINA	370	1,8%	9.002	42,9%	10.978	52,3%	627	3,0%	20.977	100%
AERONAUTICA	256	0,9%	15.398	56,4%	11.521	42,2%	111	0,4%	27.286	100%
TOTALE F.A.	6.287	3,6%	94.976	53,9%	73.506	41,7%	1.454	0,8%	176.223	100%

LEVA AUSIL.	Lic. Elem.		Lic. Sc. Me. Inf.		Diploma		Laurea		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
CARABINIERI	3	0%	4.737	39,6%	7.165	60,0%	46	0,4%	11.951	100%
POLIZIA STATO	0	0%	265	20,7%	1.010	78,8%	7	0,5%	1.282	100%
GUAR. FINANZA	0	0%	63	23,9%	197	74,6%	4	1,5%	264	100%
POLIZIA PENIT.	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
VIGILI del FUOCO	3	0,1%	1.387	45,0%	1.673	54,3%	17	0,6%	3.080	100%
TOTALE AUSIL.	6	0,0%	6.452	38,9%	10.045	60,6%	74	0,0%	16.577	100%

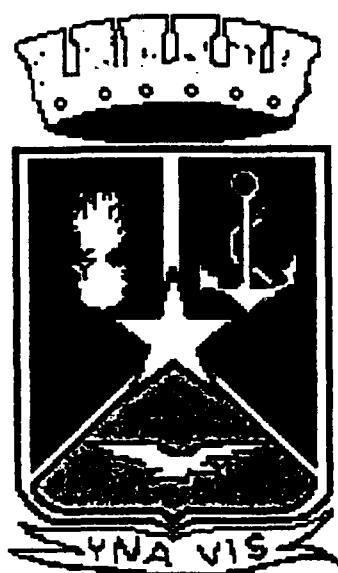
TOT. GEN.

Lic. Elem.		Lic. Sc. Me. Inf.		Diploma		Laurea		TOTALE	
N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
6.293	3,3%	101.428	52,6%	83.551	43,3%	1.528	0,8%	192.800	100%

ANNESSO 1

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

I REPARTO - PERSONALE



OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO

- anno 1999 -

PAGINA BIANCA

SCHEDA

Fenomeno del nonnismo: attività dell'Osservatorio Permanente sul
Nonnismo. Relazione anno 1999

1. Come per il passato anno l'Osservatorio Permanente sul Nonnismo, costituito presso lo Stato Maggiore della Difesa in data 29 maggio 1998, nel continuare la propria attività di monitoraggio e di elaborazione delle informazioni e dei dati sul fenomeno, ha predisposto una relazione annuale sull'andamento del fenomeno del nonnismo riferita all'anno 1999 raffrontando i dati di tale anno con quelli dell'annata precedente attività che, in base all'atto costitutivo dell'Osservatorio stesso, si affianca a quella finalizzata ad incrementare le attuali misure preventive e repressive.

Il programma di lavoro si è sviluppato attraverso una serrata attività di monitoraggio delle previste segnalazioni inviate direttamente dai Reparti presso i quali si sono verificati gli eventi collegati al fenomeno.

Alla data del 31 dicembre 1999 sono stati registrati n° 122 episodi di nonnismo (Grafici nn. 1 e 2) che hanno visto complessivamente coinvolti n° 259 militari di leva e in ferma, di cui n° 188 denunciati all'A.G., n° 48 puniti disciplinarmente con segnalazione ex art. 260 c.p.m.p. e n. 23 senza segnalazione ad A.G. (si rammenta che il più delle volte i Comandanti adottano entrambi i provvedimenti) (Grafico n. 3). Tale situazione ha portato alle percentuali dello 0,18 % per l'Esercito (stima media di circa 120.000 uomini), dello 0,03 % per la Marina (stima media di circa 18.000 uomini) e dello 0,15 % per l'Aeronautica (stima media di circa 20.000 uomini) (Grafici nn. 4 e 5).

Riassumendo si è avuta la seguente situazione:

Forza Armata	Casi	Militari denunciati AG	Militari puniti
Esercito	108	150	71
Marina	2	7	7
Aeronautica	12	31	31

Il dato numerico dei casi rilevati evidenzia un consistente calo rispetto all' anno precedente i cui casi vengono riportati nella tabella di seguito indicata:

Forza Armata	Casi	Militari denunciati AG	Militari puniti
Esercito	235	285	250
Marina	10	43	43
Aeronautica	23	47	14

2. Tale circostanza deve indubbiamente essere ricondotta al venir meno dell' iniziale isterizzazione collegata al fenomeno che condusse nel passato anno ad un approccio differente nei confronti dei comportamenti rilevabili tra i giovani alle armi. Isterizzazione, peraltro, collegata alla costituzione dell' Osservatorio stesso.

Il fatto ebbe come diretta conseguenza che condotte che in precedenza non sarebbero state assimilate al fenomeno vennero ascritte al nonnismo e come tali segnalate tempestivamente all' Osservatorio.

E' dunque palese che il dato riferito all' anno precedente se da un lato costituisce un segnale della validità delle azioni di contrasto del fenomeno, che deve essere combattuto con ogni mezzo ed in ogni luogo, dall' altro deve essere accettato con il beneficio d' inventario.

In tale ottica, il dato riferito all' anno in corso, anche a parità di attendibilità, è sicuramente più corrispondente alla realtà dei fatti.

Per quanto attiene ai dati dell' anno 1999, come per il passato, si è proceduto alla elaborazione e rappresentazione degli stessi mediante appositi grafici secondo il seguente schema:

a. EPISODI

E' stata prevista una suddivisione per:

- forza Armata;

- area di impiego (addestrativa, logistica, operativa e territoriale);
- tipologia di reparto in relazione all' esistenza di strutture ricreative interne;

b. MILITARI COINVOLTI

E' stata prevista una suddivisione in relazione a :

- provenienza (Distretto militare/Capitaneria di porto, Regione, Area geografica)
- titolo di studio;
- professione;
- grado;

I dati del 1999 hanno evidenziato quanto segue:

- 1) **Provenienza regionale**: a differenza del precedente anno, ove si era verificata una prevalenza di casi in cui erano coinvolti giovani provenienti da regioni meridionali, nell' anno 1999 si è avuta una ripartizione pressoché omogenea degli eventi sull' intero territorio nazionale con, in alcuni casi, un decremento pari quasi al 50% per talune Regioni del sud (**Grafico n. 6**)
- 2) **Ripartizione per area di impiego**: è stato confermato il precedente dato di una prevalenza di casi verificatisi in area operativa e una minoranza in area territoriale (**Grafico n. 7**)
- 3) **Grado**: si evince, come per il passato, una percentuale maggiore di fatti commessi da soldati semplici e caporali (o gradi corrispondenti); nessun caso risulta essere stato commesso da caporalmaggiori (o gradi corrispondenti); tale dato, peraltro, si palesa estremamente confortante evidenziando un calo rispetto al precedente anno (n. 3 casi) che è sicuramente espressione di una sempre maggiore responsabilizzazione di tale personale (**Grafico n. 8**)
- 4) **Titolo di studio**: come precedentemente, si evidenzia che la prevalenza di atti è stata compiuta da personale con un basso livello di istruzione e che il numero di casi è inversamente proporzionale al crescere del livello di istruzione. Tale dato si rapporta a quello relativo all' età in quanto si è accertata una prevalenza di casi tra i militari alle armi di più giovane età; va tuttavia rilevato che nell' anno 1999 tre laureati hanno commesso atti di nonnismo, a differenza del precedente anno in cui non risultava alcun caso ascrivibile a laureati (**Grafico n. 9**)

- 5) **Professione svolta nella vita civile**: si rileva una notevole percentuale di casi commessi da soggetti che nella vita civile sono impiegati in attività manuali o in attesa di occupazione. Tale dato conferma quello dell' anno passato (**Grafico n. 10**)
- 6) **Tipologia degli atti**: si è provveduto a effettuare una distinzione sistematica degli atti in quattro gruppi: scherzo grave, scherzo lieve, violenza fisica grave e violenza fisica lieve. Sulla base di tale ripartizione si è accertata una prevalenza di scherzi lievi, il cui numero è aumentato rispetto al precedente anno, seguita da un aumento di casi di violenza fisica grave, numero di poco superiore a quello precedente. Risultano, viceversa, sensibilmente calati rispetto al passato gli scherzi gravi mentre un leggero aumento, risulta anche per i casi di violenza fisica lieve (**Grafico n. 11**)
- 7) **Attività previste in alternativa alla libera uscita e strutture socio ricreative esistenti nel Reparto**: anche in questo caso è stata elaborata una casistica correlata alle strutture esistenti all' interno delle caserme ripartendo queste ultime in cinque tipologie. Dall' esame si evince che, seppure in percentuali differenti rispetto a quelle del precedente anno, presso gli Enti /Reparti nei quali ai militari viene data una valida alternativa alla noia nelle ore al di fuori del servizio vi sono stati meno casi di nonnismo (**Grafico n.12**)
- 8) **Distanza dai centri abitati**: tale dato si ricollega a quello precedente infatti la circostanza che un ente sia dislocato nel pieno centro cittadino o che questo sia agevolmente raggiungibile dà al giovane minori occasioni di permanenza in caserma, nelle ore fuori servizio e, di conseguenza, di comportamenti censurabili .

CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto, emerge che vi è stata una flessione dei casi rispetto al 1998 pari a circa il 50%. Tale dato, peraltro estremamente confortante, deve essere inteso come conseguenza della serrata attività di controllo che è proseguita per tutto il 1999 e che è evidentemente riuscita a assolvere una fondamentale funzione di prevenzione, anziché di mera repressione del fenomeno.

Per quanto riguarda l' andamento del monitoraggio, è possibile affermare che il "trend" accertato nel 1998 non è stato smentito dai dati del 1999. Infatti si è confermata una stretta correlazione tra comportamenti scorretti e prevaricatori, scolarizzazione e occupazione nella vita civile degli autori dell' attori nonnismo. Al proposito è stata accertata, come in precedenza una prevalenza di atti commessi da militari di più giovane età, fatto questo che si accompagna ad una scolarizzazione più bassa.

In sintesi, come nel precedente anno - in cui il monitoraggio di tale aspetto era stato effettuato solo su un campione di giovani (non essendo disponibile il dato riferito all' intero anno) - si evidenzia una prevalenza di atti di nonnismo compiuti da personale in possesso di un titolo di studio medio basso - anche se per il 1999 si registrano tre atti di nonnismo compiuti da soggetti in possesso della laurea - a cui si accompagna una età molto giovane e al contempo la condizione di disoccupato o sottoccupato.

Pertanto è da confermarsi la motivazione indicata nel precedente segnalazione riferita al 1998 che individuava la principale causa scatenante degli atti di "nonnismo" nell' esuberanza giovanile accompagnata tuttavia a stati di frustrazione e ad una spiccata violenza caratteriale dei soggetti. Siffatta conclusione, del resto, conferma quanto emerso in occasione dell' audizione alla Camera della Commissione nominata dal Capo di SME per l' accertamento delle condizioni di vivibilità all' interno delle caserme. Infatti, nella circostanza, buona parte egli esperti civili intervenuti affermò che il mondo militare trae la sua sostanza dal mondo giovanile civile e che tali giovani non possono che portare i loro turbamenti personali al suo interno.

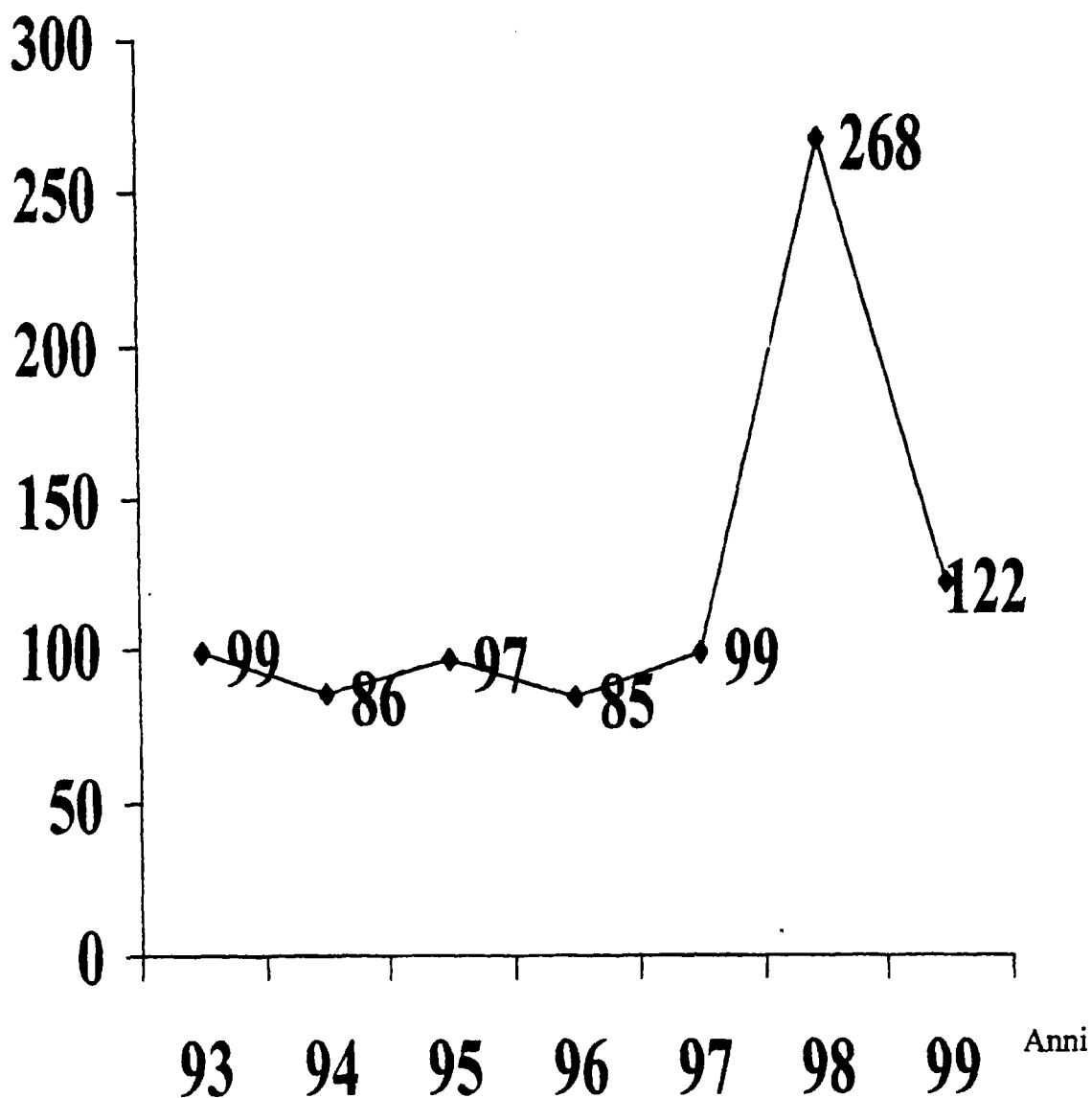
Non può, infine, essere taciuto il problema sorto in merito ai dati divulgati recentemente dalla Procura generale militare presso la Corte militare d' Appello, che ha indicato per il 1999 n. 861 casi di nonnismo. Tali dati hanno avuto, come noto, un enorme impatto sulla stampa e sulla opinione pubblica. Tuttavia è stato accertato che i dati in questione vanno interpretati alla luce di una serie di aggiustamenti che portano il numero dei casi monitorati anche dalla citata Procura ad una entità prossima a quella registrata dall' Osservatorio di questo SM. In conclusione è da ritenere che il nonnismo sia attualmente in fase di regressione.

Circostanza dimostrata dal calo notevole verificatosi rispetto al 1998 durante il quale l' inizio di una più incisiva azione di verifica ha determinato l' emergere di uno sconcertante picco massimo rispetto anche al quinquennio precedente.



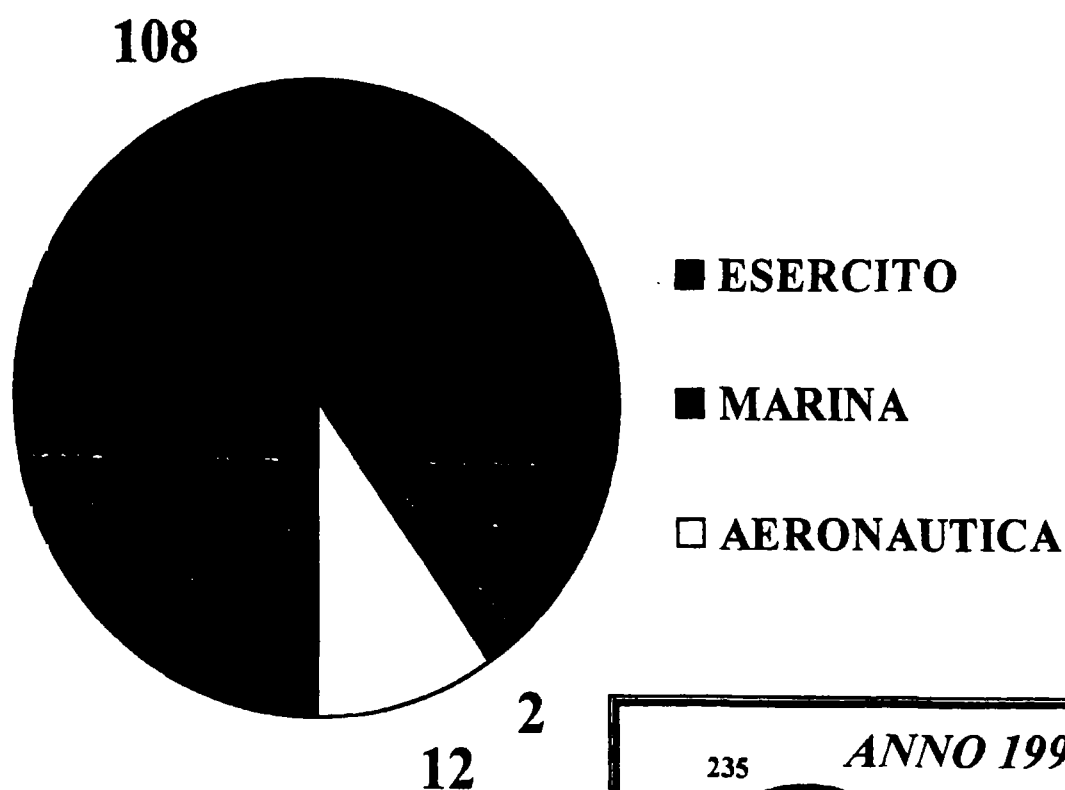
EPISODI DI NONNISMO ANNI 1993-1999

Numero episodi

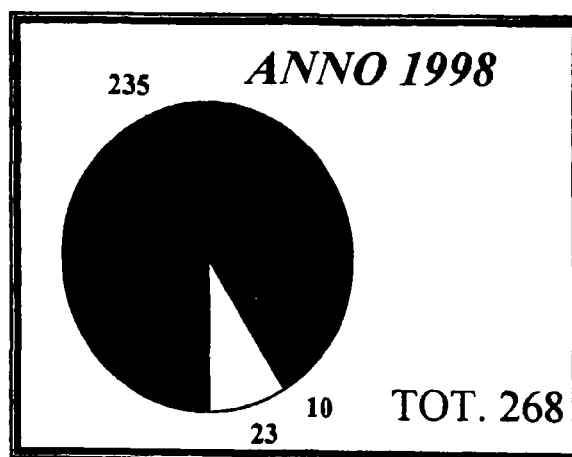


EPISODI DI NONNISMO

RILEVAZIONE PER FORZA ARMATA



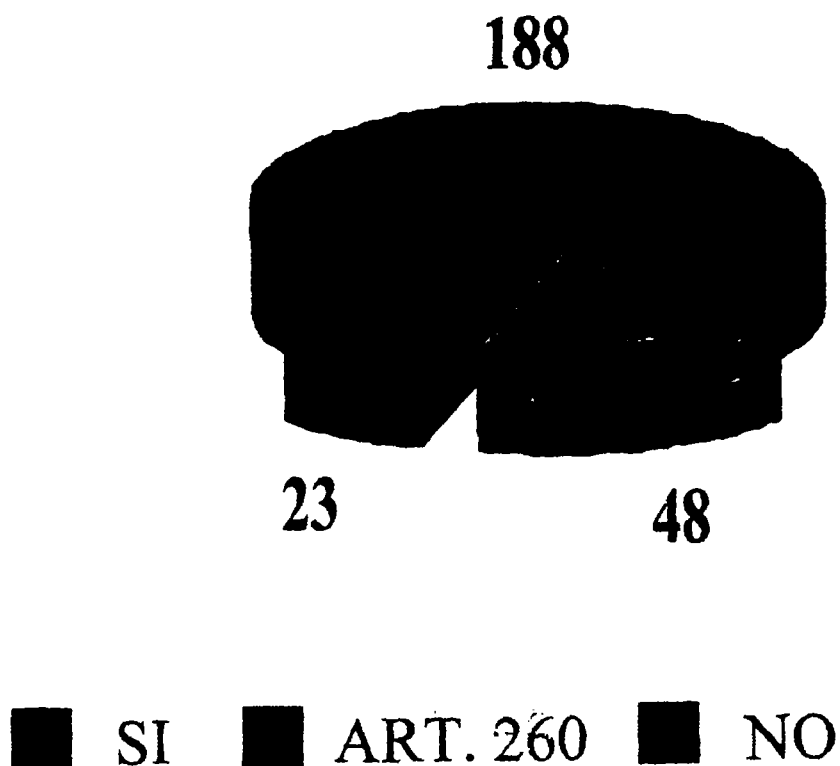
TOT. 122



TOT. 268

MILITARI COINVOLTI IN EPISODI DI NONNISMO

RILEVAZIONE PER DENUNCE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA



MILITARI COINVOLTI IN EPISODI DI NONNISMO

RILEVAZIONE PERCENTUALE DEI CASI IN RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA

